

Teodoro Matteini morì a Venezia nel 1831 di anni 78 ed era nato a Pistoia. Antonio Diedo nel 1841 ne intessè l'elogio. Recatosi il Matteini, da Pistoia a Roma, passò quindi a Milano e Bergamo finchè nel 1802 venne a Venezia, dove fu eletto professore di pittura, poi nel 1804 accademico scelto e maestro di disegno ai giovani; nell'aprile 1807 fu chiamato professore nella nuova Accademia in quell'anno istituita. Lo Zanotto commenda il Matteini perchè per lui restavano a Venezia i gessi del Farsetti, e perchè la pittura veneziana deve in gran parte a lui il suo risorgimento. Furono allievi del Matteini, Darif di Udine, Ferracina di Bassano, Busato di Vicenza, Murari di Firenze, Santi di Murano, Hayez, Dusi di Venezia, De Min di Belluno, Fanolli di Cittadella, Lipparini di Bologna,

Il Matteini, si distinse nella pittura storica, ed il suo capolavoro è l'Angelica e Medoro, scolpito dal Morghen. Il Diedo encomia il Matteini per la correttezza del disegno, e nella copia di capolavori di grandi artisti italiani, lo dice più interprete che copiatore, quasi indovino dello stesso modello. Oltre al Morghen anche Felice Zuliani incidè i suoi lavori.

Natale Schiavoni nato a Chioggia il 25 aprile 1777 morì il 16 aprile 1858. Scrisse di lui e di Felice Schiavoni, Luigi Sernagiotto in un grosso volume pubblicato nel 1881. Nel maggio 1858